

## **Dichiarazione congiunta della Conferenza antimperialista di Caracas: un nemico, una lotta!**

Qui a Caracas, nel cuore della Rivoluzione Bolivariana e della lotta per l'unificazione e la liberazione della *Nostra America*, sentiamo il peso di due secoli della Dottrina Monroe, attraverso la quale gli Stati Uniti sono diventati l'unico padrone coloniale di questo continente, emarginando gradualmente i coloni spagnoli e portoghesi prima e poi i finanzieri britannici.

Se oppressi attraverso il governo diretto, come a Panama, per procura, come nel Cile di Pinochet, o attraverso lo strangolamento economico, come nell'Argentina carica di debiti; I popoli dell'America Latina e dei Caraibi non hanno conosciuto la pace o la prosperità per cui hanno combattuto i loro antenati anticoloniali.

Le persone qui possono comprendere appieno la disperata umiliazione dei lavoratori che un tempo vivevano nell'orgogliosa e indipendente Repubblica Socialista Sovietica ucraina, ma che hanno perso l'ultimo brandello di sovranità nel 2014 dopo un secondo colpo di stato sostenuto dagli Stati Uniti ha rimosso il loro governo eletto e posto un regime fascista al potere.

La storia di un governo fantoccio controllato dagli Stati Uniti il cui ruolo è quello di ingrassare le ruote del saccheggio delle grandi aziende dell'economia, chiudere tutti i partiti di opposizione e i media e provvedere all'addestramento di un esercito fascista per procura (che prenderà di mira gli abitanti locali di atteggiamento indipendente) non è una novità per tutti gli abitanti di questo continente, che hanno lottato per liberarsi dall'abbraccio soffocante dello Zio Sam ovunque, dal Guatemala e dalla Colombia al Cile e al Perù.

Ma questa storia di oppressione è anche una storia di resistenza. Nel corso di due lunghi secoli, i popoli dell'America Latina e dei Caraibi hanno lottato e continuano a farlo.

A volte hanno resistito con la lotta armata, come nella guerra d'indipendenza haitiana, nelle rivoluzioni cubana e nicaraguense, o nelle guerre popolari in Guatemala, Perù e Colombia. A volte hanno organizzato massicce rivolte nelle strade, come abbiamo visto di recente in Bolivia. E altre volte, in condizioni diverse, hanno portato al potere i loro leader rivoluzionari attraverso le urne, come quando hanno eletto il Comandante Hugo Chávez in Venezuela o il Comandante Daniel Ortega in Nicaragua.

La gente qui ha dimostrato mille volte la verità delle parole del grande combattente per la libertà americano Paul Robeson, quando disse che "la volontà di liberazione del popolo è più forte delle bombe atomiche".

O come scrisse il popolo cubano, riunitosi nel 1960 dopo la vittoria della sua rivoluzione, nella dichiarazione dell'Avana: "Questa assemblea condanna i monopoli e le compagnie imperialiste che continuamente depredano le nostre ricchezze, sfruttano i nostri lavoratori e contadini, prosciugano le nostre economie per mantenerle in uno stato di arretratezza e subordinare la politica latinoamericana ai loro disegni e interessi".

Assassini e colpi di stato, dall'Ucraina alla Colombia e in tutto l'emisfero occidentale, provano in modo decisivo le parole del compagno Lenin, quando ha dimostrato che *l'imperialismo cerca il dominio e non la democrazia*.

Ovunque guardiamo nel mondo, ci vengono presentate prove che i governi antimperialisti di Russia, Cina, Corea del Nord e Iran hanno ragione a etichettare gli imperialisti statunitensi come "incapaci di trattare". Dalle promesse non mantenute alle popolazioni indigene del proprio territorio o dal trattato infranto della Nuova Granada, dal XIX secolo ad oggi, gli Stati Uniti non hanno mai rispettato i termini di un trattato che si sentivano abbastanza potenti da ignorare.

Poiché all'imperialismo non importa nulla della sofferenza umana e non ha alcun interesse per la logica o il ragionamento degli esseri umani, poiché l'unico linguaggio che comprende è il linguaggio della forza, c'è solo una via aperta alle masse del mondo che cercano sollievo e liberazione: unire e creare una forza troppo forte per essere ignorata o rovesciata.

Come hanno scoperto molti combattenti rivoluzionari: gli imperialisti non sono così forti come sembrano, se solo sappiamo come affrontarli.

Questo è il motivo per cui i governi rivoluzionari e progressisti di questa regione hanno lavorato così duramente per creare una rete di istituzioni regionali come Alba e Celac che possano riunire le nazioni oppresse dell'America Latina e consentire loro di cooperare rispettosamente l'una con l'altra, di stare insieme contro l'economia coercizione e militari degli Stati Uniti, difendono i diritti e la dignità dei loro popoli.

Non per niente il compagno Fidel Castro ha salutato la fondazione di Alba con queste parole: "Chi dovrebbero essere i promotori di questa idea? I Venezuelani, perché i Venezuelani l'hanno lanciato nel continente americano, perché Bolívar è il figlio del Venezuela e Bolívar è il padre dell'idea, dell'unione dei popoli d'America."

La comprensione della necessità della massima unità possibile contro l'imperialismo è stato ciò che ha motivato il Brasile ad aderire alla formazione dell'alleanza Brics, che ora è al centro di un nuovo ordine mondiale che sta lottando per nascere, e che i gangster yankee cercano disperatamente di strangolare nella culla.

Questo è anche il motivo per cui alcuni governi progressisti in questa regione hanno iniziato a impegnarsi in una cooperazione militare con la Russia indipendente. Ed è per questo che tanti hanno accolto con favore la cooperazione infrastrutturale, tecnologica e allo sviluppo offerta dalla Cina Popolare, soprattutto attraverso il ramo occidentale della rete "belt and road".

Comprendere la verità delle parole pronunciate da un altro combattente per la libertà americano, Malcolm X, che ha osservato che, se glielo permettiamo, "i giornali ci faranno odiare gli oppressi e amare gli oppressori", i governi progressisti di tutto il mondo hanno finanziato media antimperialisti come Telesur del Venezuela e Granma di Cuba, che lavorano per smascherare le menzogne propagandistiche dei media controllati dal monopolio statunitense e dei suoi lacchè locali, propaganda che intende mantenere il nostro popolo confuso, distratto, diviso e debole.

Nelle parole del compagno Fidel: "Qual è il destino dei paesi balcanizzati della nostra America se non si uniscono, se non si integrano?"

Ricordiamo anche le parole di un altro grande figlio d'America, il compagno Che Guevara, che ha contemplato la sconfitta americana in Vietnam e ha visto cosa significava per l'intero mondo oppresso, dicendo: "Che futuro luminoso sarebbe se due, tre o più Vietnam fiorissero in tutto il

mondo con i loro ripetuti colpi contro l'imperialismo costringendolo a disperdere le sue forze sotto attacco!

Compagni, *lo scoppio della guerra in Ucraina ha tracciato una linea in tutto il mondo* e ha reso chiara la questione di chi è con chi a tutti coloro che vogliono vedere. È tempo che tutti coloro che cercano la libertà facciano sapere alla gente che *in questa guerra stiamo da una certa parte*, che gli imperialisti stanno combattendo per salvare la loro posizione di padroni del nostro mondo e mantenere il resto di noi come schiavi in un mondo di sofferenza.

Per quanto gli imperialisti stiano cercando di superare la crisi economica che stanno affrontando e di difendere il loro status e il loro sistema, i popoli oppressi e sfruttati del mondo devono unirsi per trovare la forza dell'unità e ottenere la vittoria attraverso la resistenza.

Che gli imperialisti tremino alla prospettiva dei popoli del mondo che si alzeranno uniti! Facciamo tutto ciò che è in nostro potere per sconfiggere questo nemico dell'umanità una volta per tutte. E ricordiamoci, mentre restiamo uniti, il brillante futuro che ci aspetta dall'altra parte della vittoria, e le parole di Karl Marx che, in effetti, non abbiamo "niente da perdere se non le nostre catene" e "un mondo da guadagnare. "

**No alla cooperazione con la guerra imperialista!**

**Sconfitta dell'alleanza imperialista guidata dalla NATO!**

**Vittoria per la resistenza!**

**Yankees go home!**